

Martedì 7 gennaio 2020. Tempo di Natale, 2° settimana

1Gv 3,22-4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

*“Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnaò, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali... Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.*

È interessante come l'uscita di scena di Giovanni Battista spinga Gesù a prendere la decisione di iniziare qualcosa. Ma cosa desidera dire a me, a noi oggi questo brano del Vangelo?

Gesù ci invita a non mollare mai... Il cristiano non si arrende di fronte alle difficoltà, ma vede tutto alla luce del progetto di Dio. Il cristiano è uomo di speranza. La speranza è la consapevolezza che alla fine del tunnel buio che stiamo attraversando c'è una grande luce.

Gesù oggi ci invita a cambiare il nostro modo di porci di fronte alla vita e soprattutto di fronte agli eventi ingiusti che ci investono durante il nostro percorso.

L'arresto di Giovanni Battista rappresenta un duro colpo per Gesù. Non dimentichiamo che egli non è solo Dio, ma anche uomo e come ogni uomo soffre quando gli eventi dolorosi lo coinvolgono.

Ma Gesù, invece di lasciarsi inchiodare nella disperazione si spinge a prendere ancor più sul serio la sua missione, la sua stessa vita. Gesù a partire proprio dall'incarcerazione di Giovanni prende la decisione di partire per l'annuncio del Regno.

Stravolge tutta la sua ordinarietà: si sposta da Nazareth a Cafarnaò dove si stabilisce. Sa che tutto ciò che lo aspetta non sarà facile, ma è consapevole di non essere solo. Il Padre è con lui.

Noi come reagiamo ai terremoti che ci investono?

Sarebbe bello rileggere la nostra vita e verificare se gli eventi tristi, ingiusti e faticosi ci hanno spinto a prendere delle grandi decisioni o se invece hanno semplicemente bloccato la nostra vita.

È da qui che dobbiamo ripartire: da questa consapevolezza. Se ci accorgiamo di essere fermi non dobbiamo dimenticare che il passaggio di Gesù ha come scopo proprio la nostra liberazione.

Lo dice bene il Vangelo di oggi: “Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo”.

Gesù è venuto a guarire l'umanità e che cos'è la guarigione se non la vita che riparte? Che cosa significa incontrare la buona notizia del Vangelo se non incontrare un modo nuovo di vivere ciò che invece ci ha condannato? Penso a cose molto concrete: una ferita, la perdita di una persona cara, una mancanza, un'ingiustizia. Tutte queste cose solitamente bloccano la nostra vita.

Il Vangelo deve poter incontrare ciascuno di questi eventi e trasformarli nel motivo fondamentale per cui decidiamo qualcosa di diverso, di grande, di nuovo. Buona ripartenza!!!